



Foto di copertina:
Rolf Bublitz/Marka

fotografare

MENSILE DI FOTOGRAFIA
ATTUALITÀ E CULTURA
ANNO XIX (XXIV) - N. 1

GENNAIO 1990

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Sermani

IMPAGINAZIONE

Alberto Berri

Alessandro Vespaziani

SOMMARIO

Fuoco su ... / Opinioni, critiche e questioni di tecnica	4
Camera oscura / Le chiavi tonali di Antonello Manno	16
Camera antiquaria / Una capitale per la fotografia di Romano Fes	22
Il fotoreporter / Usato: cosa controllare di Venanzio Forte	26
Alta fotografia / Pellicole come strumenti di misura di Maurizio Micci	30
Video / Le novità del 1990 di Stefano Falconi	34
Concorsi / Il gabinetto di analisi di A.B.C.	38
L'ABC dell'infrarosso / Vedere l'invisibile di Candido Scocco	42
Dietro le quinte / Un giorno con il reporter di Carlo Mazzotta	48
Filtri come soggetto di A. Manno	54
Proiettori dia professionali / Un giro di giostra di Claudio Russo	56
Un bel pezzo di modella di Roberto Mutti	58
Tecnica / Il fotografo pittore di A.M.	64
Portfollio / Un amatore fotoreporter di C.R.	70
Mercato / Il caos nel video di S.F.	72
Tecniche di ripresa / Speedy flash di A.M.	74
Merio De Biasi fotografo / Un libro per l'Alto Adige di R. Mutti	78
Alta definizione TV / Per non perdere il treno di S.F.	86
Tecniche di ripresa / L'esposizione delle pellicole ultrasensibili di M. Micci	90
Fai da te	93
No comment	94
Indice 1989	96
Piccoli annunci	98
Extra / L'età del farro	106
Obiettivo allegro	114

L'ETÀ DEL FARRO

Quando a casa mia si credeva nei libri, sapevamo che gli Antichi Romani mangiavano porcherie irripetibili, tipo pesce marcio. Oggi a casa siamo tutti sollevati perché sappiamo che è una invenzione. Colpevole come al solito è un libro: il famoso Apicio, che sarebbe il libro della cucina romana dell'epoca di Augusto.

L'epoca di Augusto simboleggia il periodo in cui gli Antichi Romani (che odiavano la monarchia, nei racconti storici, a causa delle cattive esperienze con i Sette Re di Roma) dopo un lunghissimo periodo di governo consolare elettivo durante il quale il Mediterraneo divenne Mare Nostrum, tornarono alla monarchia, anzi all'Impero con Augusto. Adesso si scopre che Cristo nacque 29 anni dopo Augusto, ossia è un prodotto dell'Impero, e che tutto quello che ci hanno raccontato è falso. Gli inventori, rappresentati da Umberto Eco, adesso dicono che TUTTO è falso, e che non ci sono rocce ferme su cui appoggiarsi.

In realtà il terreno solido c'è, ed è il paesaggio, i ricordi, ed i vocabolari antichi. La Roma Imperiale è un'invenzione così come è un'invenzione tutto il passato guerresco degli Antichi Romani e di Annibale e dei suoi elefanti. Tutti i reperti — a parte le illustrazioni murali — indicano che si trattava e si tratta di popolazioni testarde ma tranquille, che non amavano né i viaggi propri né quelli altrui.

Nella realtà è più probabile che la Civitas (come probabilmente si chiamava prima l'Urbe) avesse generato un modello di cultura che si era diffuso dovunque arrivassero le comunicazioni, e la cultura dell'Umbria era legata a quella dell'Urbe per via fluviale. Non bisogna dimenticare che Roma era una città portuale esattamente come Londra, fatte le debite proporzioni, ossia un porto fluviale. Quando arrivò la religione greca (e ci sono tutti i motivi per ritenere che arrivò con il «fuoco greco», ossia con la polvere da sparo e con le petriere, che erano i primi cannoni) i romani, vinti ma non convinti, iniziarono con il loro genio, ma sotto direttive altrui, la conquista del mondo. Era il Vaticano, la parte formalmente disarmata (i missionari).

Il capolavoro degli occupanti fu dapprima la divisione del mondo in religioni, poi in Stati. Tutta questa costruzione avveniva in poche stanze, e poi bisognava convincere il resto del mondo che le cose stavano veramente così. Al vertice gli stessi personaggi, i (Principi) Cardinali pilotavano sia i missionari che gli ambasciatori che i generali. Molto interessante la voce *Repubblica Romana* della Treccani, per capire come e dove è nata l'idea di Stato e interessante anche la voce *Saraceni*, dove si comprende che era la stessa gente. Così come la stessa gente erano i «Turchi», le cui cattive gesta del passato erano coordinate al resto dell'invenzione storica da una facoltà apposita dell'Università di Roma: Turcologia, fondata nel 1892. Per sapere cosa inventava la facoltà di Turcologia bisogna leggere la voce *Orientalismo* nella Treccani, piuttosto che la voce *Turcologia*. Così come per sapere cosa aveva in mente la Massoneria bisogna leggere la voce *Santa Alleanza* invece della voce *Massoneria*. La Treccani è insieme la più utile e la più inutile di tutte le enciclopedie, per ricostruire la storia, perché c'è tutto ciò che ci riguarda, solo che non lo trovi mai se lo cerchi come (loro stessi) ti hanno insegnato a scuola. Tre quarti di pagina — per esempio — sono dedicati al famoso naso degli ebrei (contraddistingue quello che oggi si sa essere il ramo originario, i discendenti di Jafet, i persiani, i maghi zoroastriani), ma non sta sotto la voce *Naso*. Il miracolo dell'Umbria, così bella, si spiega col fatto che era collegata al resto del mondo per la via del Tevere. Gli umbri si accorsero che qualcosa era successo quando fu costruito il monastero di Nazzano, sul Tevere (a sinistra dell'autostrada, venendo da nord km 518). I preti greci si erano messi sul Tevere per intercettare gli scambi tra l'Umbria e il resto del mondo, e imponevano un dazio. Una testa di ponte in Umbria era (ed è tuttora nell'editoria fanta-storica) Città di Castello. Oggi si sa che «città» vuol dire l'Urbe e «castello» è uno dei nomi del Nemico (Rocca, Torre, Torlonia, Burg, Borgia, Castilla, Castiglioni, eccetera, sono tutti sinonimi).

Come si viaggiava sul Tevere una volta? C'erano due strade, sulle sponde, le alzaie, dove camminavano i cavalli che trascinavano le chiatte. Il passaggio dei due eserciti



Cesco Ciapanna

segue a pag. 106

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via Lipari 8, 00141 Roma, tel. (06) 8883441/2/3 - Telex 613429. Fograt - I. - Telefax 893447 - ABBONAMENTI E ARRETRATI: Tel. 8883441/2/3 ORE 14-17 - DISTRIBUTORE: Sodip S.r.l., Via Zuretti 25 - Milano - Telefono (02) 67709 - DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: Messaggerie Internazionali, Via Rogoredo 55, 20138 Milano, tel. (02) 515226/7/8/9 Fotocomposizione e pellicole Velox, Via Tiburtina 196, 00185 Roma.



ISCRITTA ALL'U.S.P.I.
Unione Stampa
Periodici Italiane

STAMPATORE: Arnoldo Mondadori S.p.A. Stabilimento AGR, Via Costa Rica 11/13, Pomezia (RM), tel. 06/9122901 - Spedizione in abbonamento postale Gr. III, 70% - Una copia L. 5.000, arretrati L. 7.500 - Abbonamento annuale per l'Italia (12 numeri) L. 50.000; estero ordinario L. 75.000; estero via aerea: Europa L. 85.000, America, Asia, Africa L. 110.000 - Conto corrente postale N. 00518001 - fotografare novità Reg. Tribunale di Roma N. 14613 Cesco Ciapanna Editore. Tutti i diritti di riproduzione sono liberi salvo diritto di terzi. Manoscritti e fotografie non si restituiscono - PRINTED IN ITALY.

ERIBERTO RELAN f. ASD

gennaio 1990 - fotografare - 3

GENNAIO 1990



segue da pag. 3

durante la Seconda Guerra Mondiale ha demolito tutte queste strutture autonome, insieme alle navi di Nemi e a tante altre testimonianze che negano il Medio Evo. I famosi ponti Bailey hanno stravolto i commerci locali e hanno rappresentato un progresso solamente nell'ottica degli abitanti di città. Nel Meridione tutto questo stravolgimento non è avvenuto per mancanza di vie d'accesso.

L'Armata Brancaleone è un ottimo esempio di esercito in un paese senza vie di comunicazione, ossia fino all'arrivo della ferrovia.

Prima dell'arrivo del fuoco greco (tre, quattro secoli fa?) tutto il Mediterraneo aveva lo stesso tipo di cultura di cui parla Carlo Levi nel famoso libro «Cristo si è fermato ad Eboli». La differenza tra prima e dopo l'arrivo dei Saraceni (ossia dei pirati cristiani) si vedeva solo nei posti dove i Saraceni potevano sbarcare. All'inizio dei vocabolari italiani (metà del secolo scorso) la Sicilia è descritta come Magna Grecia, e come una delle regioni più ricche del mondo, perché l'agricoltura significava benessere.

La libertà degli Antichi Romani è cessata prima che finissero le loro capacità creative, col blocco di Ostia/Fiumicino (altri conventi fortificati nei paraggi dell'aeroporto) e negli ultimi tempi creavano su ordinazione. L'ultimo l'ho conosciuto personalmente. Onori, scultore cui portavano marmi romani per fare statue che adesso stanno nei migliori musei. Quando me lo presentarono (una decina di anni fa) stava facendo dei busti del Settecento per il Palazzo Barberini di Roma.

Il Pantheon è stato indubbiamente fatto dagli Antichi Romani, ma è il tempio di una religione altrui, è il monumento alla Sfera, e la Treccani (Appendice I, Sistemi di Misura) si spinge al milionesimo di millimetro nel definire in metri la lunghezza dell'uni-

nuovo mondo si fa...
Farro. s. m. T. bot. Specie di frumento, che differisce dal frumento comune per qualche diversità nella sostanza farinacea, per la conformazione delle spighe appuntate e sottili, e per i granelli assai grossi e aderenti alla veste, cosicchè invece che trobbiato, vuol esser macinato o brillato: e distinguesi in *Gran farro*, *Farro grande scandella*, cioè il *Triticum spelta*. Linn.; e in *Piccol farro*, o *Spelta*, *Spelta piccola*, *minore*, *Zea*, cioè il *Triticum monococcum*. Linn. * e per il *Granello* o *Seme* della detta pianta il quale si cuoce per uso di minestra; e talvolta dicosi *Farro*, anche il *Granello* di frumenti d'altra specie, adoperato pure pel medesimo o altro simile uso. * *Farro bianco*, è detto talvolta l'Orzo...
 Farro, s. f. Composto...

Ecco come era presentato il farro nel vocabolario Rigutini-Fanfani, edizione 1893, uno dei primi vocabolari italiani.

tà di misura dei romani, il braccio, affinché si sappia che il Pantheon contiene una sfera ideale che misura 290,02 braccia di diametro. È il monumento che la stregoneria ha fatto al Firmamento inteso come Zodiaco, ossia il monumento al proprio segreto strumento di lavoro. A questa fase risale il nome Romani applicato sia agli zingari che agli abitanti dell'Urbe, ma non erano gli zingari che facevano le leggi di soggiorno coatto. Erano (e sono) vittime come gli altri con il nuovo nome, creato per l'occasione, di «ebrei romani».

La creatività dell'Urbe è stata spenta con le leggi di soggiorno, con il monopolio di sale e tabacchi (Torlonia), che obbligava la gente a procacciarsi il danaro, con i dazi, e con l'abolizione del commercio fluviale mediante le due muraglie che oggi isolano la Città dal suo fiume, che ne limitano l'interfaccia col resto del mondo. Grandi stragi probabilmente non ci sono state perché con le spade e i cannoni non si possono materialmente realizzare, comunque i quadri dedicati all'Incendio del Borgo e il fatto che della Città libera non esista nemmeno un edificio coperto, impresa di cui si vantano gli Orange, indicano che la Roma che noi vediamo è il risultato di uno scempio che va avanti da almeno tre secoli, culminato, con l'arrivo della ferrovia, dall'installazione dei Savoia e del Vittoriano, che secondo l'Espresso (28.8.88, pag. 39) è il monumento all'Arca biblica.

Più o meno nello stesso tempo, le stesse persone hanno avuto l'idea dell'Escorial, perché il problema è sempre stato quello di togliere la magia agli abitanti del Mediterraneo, e la magia sta nei contatti dentro-fuori, e cioè nella pelle delle persone, e quindi i latini in generale vanno escorciati, mediante l'elettricità o mediante HIV che è il virus/non virus dell'AIDS. L'Escorial è stato devastato da un incendio del 1872, dicono i vecchi vocabolari, ossia l'Escorial che vediamo oggi è un prodotto posteriore alla scoperta dell'elettricità.

Il tempo degli Antichi Romani è durato fino al momento in cui sono arrivati i «vescovi principi» con i monasteri e la scrittura, e le città libere sono cadute una per volta e il sistema di governo degli «ottimati», elettivo, è stato sostituito dalla nascente classe dei nobili (parola che vuol dire «gente simbolica, da conoscere») ammaestrati nei monasteri. Il collegio «laico» per nobili sopra la linea gotica era il Maria Luigia di Parma (voc. Nuovissimo Melzi) mentre nell'Italia Centrale c'erano il collegio le Quercie di Firenze, e il Mondragone di Frascati, entrambi dei gesuiti.

Questi due sono stati chiusi dopo la seconda Guerra Mondiale perché quel tipo di professionista ben preparato che i gesuiti costruivano non serviva più, o meglio serviva ancora ma non doveva essere più italiano, e contemporaneamente è stato tolto ogni potere alla nobiltà romana (la nobiltà nera) in Vaticano.

Avevano un paio di secoli di vita.

Che mangiavano gli Antichi Romani? Esattamente quello che mangiano oggi: cereali, ortaggi, cacciagione, e il maiale, che è la banca del contadino. L'alimento base, lo *staple food*, era il frumento, ma non il grano che conosciamo oggi: anche qui siamo stati vittima di un raggio. Inutile dire quanto sia importante il pane e la farina e gli spaghetti e la pizza per noi italiani, e come il grano sia sacro nei ricordi dei nostri vecchi. Ma il grano che ci serviva per vivere (non male, a giudicare dall'arte che abbiamo prodotto) non era il

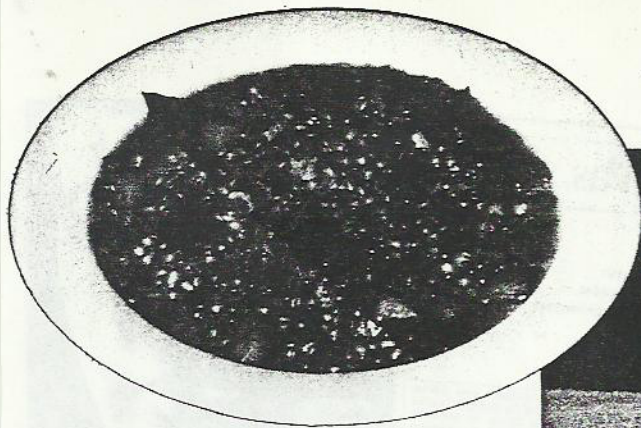
ECONOMIA DEL FARRO

Tutto il prodotto è commestibile. Il denaro arriva come una novità. All'inizio del Progresso il denaro serve per comprare i generi di monopolio: sale, tabacco e chinino. Per procurarsi il denaro all'inizio basta il contrabbando di sale.

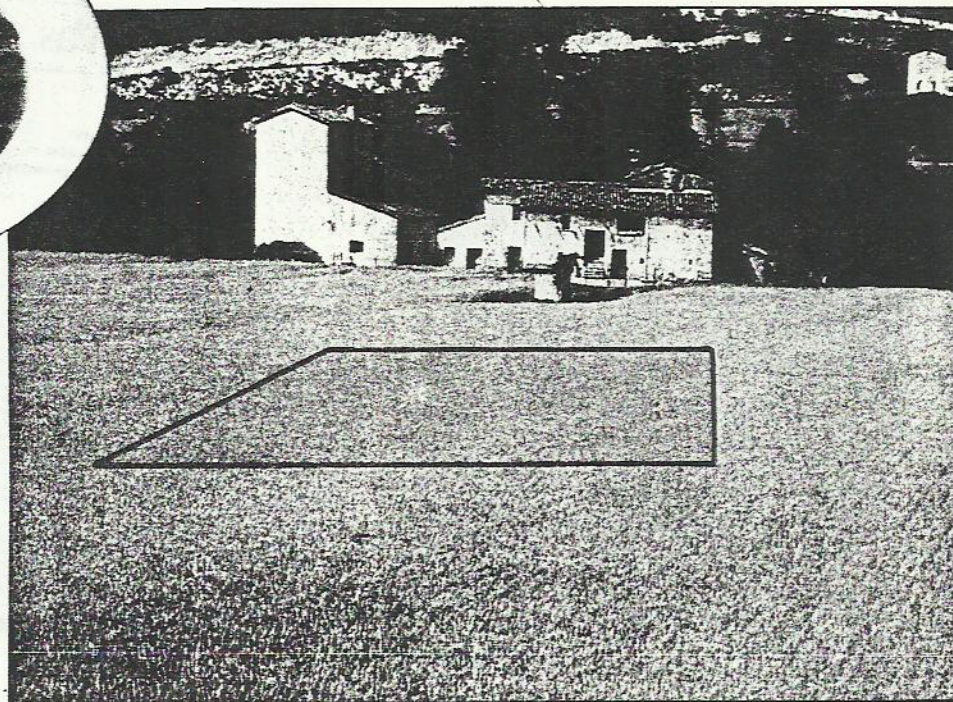
ECONOMIA DEL GRANO/GRANO TURCO

Il prodotto non è più commestibile direttamente. Deve prima essere macinato. Arriva la tassa sul macinato (1868) e i contadini hanno bisogno di più denaro. Nasce il negozio, nascono gli spaghetti di produzione industriale.

L'economia del farro è a memoria d'uomo. Tutta la storia che ci raccontano, o è falsa, oppure riguarda solo quello 0,7% di umanità che manipola la storia.



A sinistra; un piatto di farro (se costasse come il grano) varrebbe oggi come una sigaretta americana. Sotto, un riquadro di terreno di circa 500 mq produce grano sufficiente per una famiglia per un anno (circa 2/3 quintali).



grano che conosciamo oggi. Il frumento che i nostri antenati (fino a mio nonno) coltivavano era un po' diverso dal grano che si coltiva oggi: era masticabile con facilità e si chiamava farro.

Il farro è rimasto nelle parole («sfarrare» il grano significa romperlo in modo che i pulcini lo possano beccare) e nel ricordo degli anziani, ma sembra diventato introvabile. Si usava direttamente (bollito mezz'ora e condito in mille modi come gli spaghetti o la pizza) così come oggi usiamo gli spaghetti. Questo oggi col grano si può fare lo stesso, ma la buccia del grano (la crusca) è più dura da masticare, e non a tutti riesce gradita.

Il cambiamento dal farro al grano è stato pilotato dall'alto. La famosa battaglia per il grano, di Mussolini, non è stata che un episodio. Viene presentata come una conquista, ma in realtà è stato un notevole impoverimento nazionale perché ha messo il negozio e l'industria tra il frumento prodotto dal contadino ed il frumento utilizzato dalla gente: gli spaghetti («Spa-Ghetto» dice il pappagallo qui vicino). La gente è passata piano piano, ma nel giro di pochi anni, dal frumento che produceva farro al frumento che produce grano adatto per il pane, e poi al frumento che produceva grano adatto agli spaghetti industriali. Oggi i panettieri vendono pane fatto con farina di quest'ultimo tipo, perché ne hanno in eccedenza, ma il farro è introvabile. Seminato in terra buona, basta una decina di giorni di lavoro per produrre (con l'aiuto della provvidenza) il fabbisogno di minestra per tutto l'anno per una famiglia.

Il farro appartiene a quella classe di cibi «macrobiotici» che vengono raccomandati in caso di malattie gravi, e contiene tutti gli ingredienti (compresa la famosa fibra) per una sana alimentazione. Il farro all'amatriciana dicono che sia la fine del mondo (oops!) e — se costasse come il grano — un buon pasto di farro costerebbe meno di una sigaretta americana.

Oggi il farro si trova in vendita nei negozi di cibi macrobiotici a prezzi ben più alti del grano che si usa per fare il pane e la pasta.

COINCIDENZE

Ognuno conosce le coincidenze strane della propria vita, e sembra che ognuno ne abbia tante, e in generale la difficoltà che si incontra quando si cerca di essere creduti dagli altri sta tutta nel dimostrare che non sono coincidenze casuali ma coincidenze significative, ossia la Sincronicità di Jung e di Pauli.

Ecco — per quei lettori che mi danno del tu — alcune coincidenze della mia vita che io considero significative. — Un paio di anni fa mi misi a raccogliere materiale sull'evoluzionismo, e passai in rassegna la letteratura accumulata da quando esiste questa casa editrice. In un numero della rivista *Planète* ho trovato un grosso articolo, firmato da entrambi i direttori della rivista, in cui sono esposti molti argomenti che negano l'evoluzione e dimostrano l'intervento di un Creatore. L'articolo è illustrato con una foto d'effetto: il primo piano di un gecko aggrappato... alla mia faccia. La data (maggio 1970) esclude qualsiasi premeditazione umana. *Planète* aveva preso la foto dall'annuario inglese *Photography Year Book* di due anni prima.

— Nessuna premeditazione quando decisi di fermarmi a Milano ed aprii un conto nella Banca dell'Agricoltura di Piazza Fontana. Pochi anni dopo, nel '69, una bomba in pieno orario di lavoro fece un massacro, poi Pinelli volò dalla finestra della questura, e il *Corriere della Sera* scrisse che il tassista Rolandi aveva riconosciuto Valpreda. Adesso mi dà un po' fastidio, quando

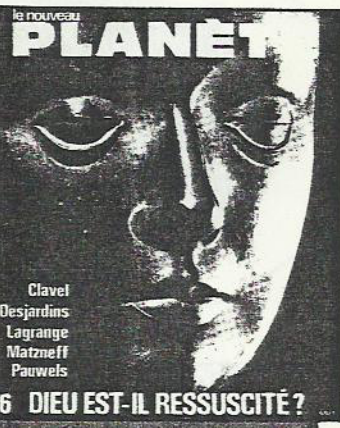
torno in quella banca vedere la lapide che ci hanno messo sopra: *In questa piazza...* dice la lapide, ma è una bugia.

La bomba è scoppiata nella mia banca, non nella piazza davanti. Nella banca dell'Agricoltura.

— Negli stessi anni comperai una soffitta in via Ancona e mi son visto crescere intorno il vivaio dei supermartini, che hanno cacciato da Brera gli artisti in mezzo a cui ero andato a vivere.

In quei tempi ero buon amico di Guido Balloni, un famoso legatore che aveva la bottega in via Ciovasso, che lavorava per l'Accademia di Brera. «Mi portano legature antiche vere e libri antichi falsi da rilegare nelle legature antiche» raccontava il Balloni. Vent'anni dopo ho scoperto perché.

— Una quindicina di anni fa approdai in Costa Rica, in pochi giorni trovai l'angoletto dei miei sogni... e adesso scopro che è uno dei luoghi magici più importanti per gli stregoni in giacca e cravatta, e difatti l'isoletta in cui ho trovato il mio angolino, davanti al villaggio di Golfito, è l'unica isola che io sappia a non avere un nome sulle mappe. Gli indios la chiamano *las Huacas de Golfito*; huacas significa tombe cerimoniali. Dopo quindici anni scopro che Golfito è al centro delle attenzioni dei negromanti, e difatti un paio di anni fa è uscito un libro, *Oro*, cui è stata data pubblicità mondiale, che è analogo a *Papillon* (giungla, indios e puttane) e — come *Papillon* — sembra la messinscena di qualcosa di peggio.



L'evoluzione? Pas sûr...

Et si l'evoluzione était, comme l'a dit Jean Rostand, un conte de fées pour grandes personnes?

par Louis Pauwels et Jacques Bergier

Dans le hall d'entrée de l'Atheneum Club fréquenté par des vieux messieurs qui honorent l'intelligence anglono-saxonne, il y a deux grands tableaux: le portrait de Darwin et celui de Thomas Henry Huxley, son ami, naturaliste, peintre et philosophe de l'évolutionnisme. Ce bel après-midi de juin 1963, dans la bibliothèque du club, je prenais le thé avec le petit-fils d'un des deux fondateurs de la religion. Car c'est bien d'une religion qu'il s'agit. Le petit fils ne s'y trompait pas.

Je dis à Julian Huxley: — Sir Julian, vous avez publié en 1928, un ouvrage intitulé *Religion sans révélation*. L'idée a fait son chemin. En 1958, trente ans après, voilà ce livre largement répandu en édition populaire. Et, au congrès de Chicago, pour le centenaire de l'œuvre de Darwin, vous avez fait une déclaration retentissante. Vous avez dit: « La vision évolutionniste nous permet de distinguer les grandes lignes de la nouvelle religion qui, nous pouvons en être sûrs, naîtra pour répondre aux besoins de l'ère qui vient ». Sûrs?

— Oui, me répondit Sir Julian. Le monde l'attend. L'humanité discrète, plus ou moins

clairement, qu'il y a quelque chose comme une religion toute prête. Ou plutôt, si j'exclue Dieu, ou une finalité divine, un sentiment exaltant de relation au tout. Les sciences sont maintenant assez développées pour que leur convergence produise une nouvelle image de l'univers. Par cela, le processus d'évolution, en la personne de l'homme, commence à être conscient de lui-même.

— Une conscience quasi religieuse du processus évolutif, c'est cela?

— Oh! beaucoup de mes amis font des objections contre ce terme de religion... Mais les matérialistes, comme le marxisme, ont leurs aspects typiquement religieux... Décidément, pensais-je en trottant ma madeline dans le thé, les Français sont des anarchistes modérés et les Anglais des mystiques raisonnables. Voilà du Teilhard agnostique raisonnable, de ce côté-ci de la Manche, en ce moment sous le front des honorables vieux scientifiques, de ce côté-ci de la Manche. Peut-être découvriront-ils, dans ces temps inquiets, avec leur solide et discret orgueil, que leurs grands-pères ont en effet proposé au monde une nouvelle forme de religion.

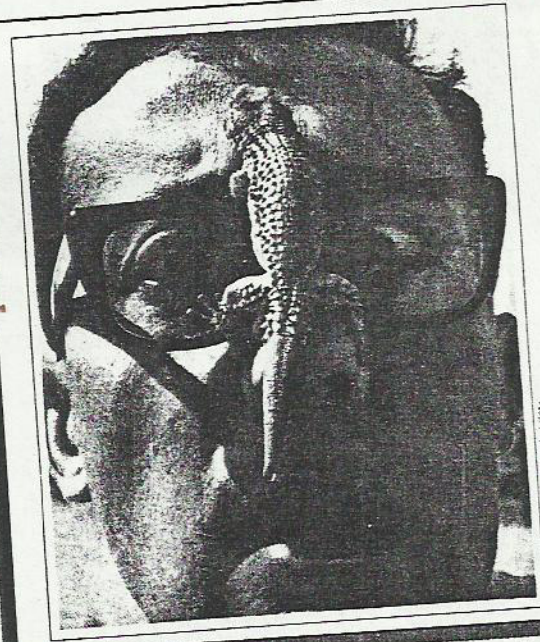


Photo: L. Caporale - Photographie par Jean Rostand

16 DIEU EST-IL RESSUSCITÉ?

Vent'anni fa.
«I nostri anni avevano decretato la morte di Dio, ma la Trinità ha retto il colpo. Hanno solo cambiato le parole. Il Padre è diventato l'Evoluzione; il Figlio il Progresso; lo Spirito Santo la Storia».

L. Pauwels e J. Bergier (maggio 1970).

Tre anni fa i servizi segreti (si fa per dire) francesi hanno installato un grande locale pubblico (due ranchos identici), e sono arrivate le truppe americane. Quando io scrivo di missionari francescani all'estero e di truffe al «terzo mondo» parlo per cognizione diretta.

Il romanzo *Papillon* è stato seguito da un «suicidio in massa» di negri americani. Siccome oggi risulta che quei negri suicidi erano 923 (*Stern*) e siccome a Goltito stanno costruendo un enorme recinto di cemento armato, non vorrei davvero essere coinvolto in una coincidenza significativa. Le prime parole di Oro sono: *Goltito, enfin....*

— Il 12 aprile dell'89 la mia corrispondente in Costa Rica è stata interrogata da funzionari dell'ambasciata americana che cercavano informazioni

sul mio conto. Prima di approdare in Costa Rica mi ero fermato alle Bahamas. Da un vecchio delle Crooked Islands (uno degli arcipelaghi che formano le Bahamas) seppi che il Campari contiene una droga che dà luogo a dipendenza che cresce in quelle isole e viene esportata in Italia. La pianta si chiama cascarilla, l'alcaloide che dà dipendenza betaina, e dieci anni prima avevo conosciuto Laura Mantegazza, ed ero in condizione di collegare il lavoro di Paolo Mantegazza (che per primo aveva portato la coca a Milano) e che aveva lasciato a Laura la formula magica in eredità. In un libro famoso *Quadri della natura umana. Feste ed ebbrezze*, Milano 1871, quasi introvabile, Paolo Mantegazza aveva descritto con abbondanza di dettagli i modi con cui la gente va in estasi: feste e droghe. Il libro comincia

con le scampagnate dei romani ai Castelli, e tocca tutte le sostanze psicoattive, compreso l'aglio e l'oppio. Mantegazza invece della parola droga usava la parola «alimento nervino». In quegli anni stavano studiando quali alimenti nervini promuovere e quali proibire. Nessuno ancora pensava che lo Stato avesse competenza a regolamentarne l'uso.

Alle Bahamas feci conoscenza con Sassoon, ma ho scoperto quindici anni dopo che questo nome significa *Isaac son*. Entrai nel Sassoon Building di Nassau con una vecchia amica italo-americana, che cercava un paradiso fiscale per i suoi centomila dollari, li affidò a Geoffrey Whitehead, un contabile di tutto rispetto, e da allora non li ha più visti. Solo adesso, facendo le mie ricerche sulle disgrazie di Edom, ho appreso che ciò che i cittadini inglesi prendono fuori dai loro confini, se non esiste un espresso divieto di origine inglese, è *God's Prize*, il Premio di Dio. In italiano si traduce «bottino».

— La questione dell'AIDS per me non è affatto dubbia, e le mie conoscenze derivano anche qui da coincidenze estremamente significative. I movimenti di mister Mann, il dirigente americano del CDC di Atlanta, Georgia, che ha lavorato per conto dell'ONU al programma «AIDS in Africa», avevano un riflesso a casa mia, perché le figlie di mister Mann erano tra le migliori amiche di mia figlia e andavano a scuola insieme. Per me il signor Mann non è un'entità astratta, ma è il papà delle compagne di scuola di mia figlia, che qualche volta hanno dormito a casa mia.

— Il problema dell'età della Bibbia (4.000 anni oppure 100) l'ho risolto con una coincidenza: ho scoperto per caso, durante una visita lampo ad una cugina che non vedevo da decenni (vive in Svizzera), una Bibbia in italiano uguale e identica ad una vecchia Bibbia che è



La lapide posta a memoria dell'attentato terrorista che è avvenuto nel 1969 nella Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano dice «in questa piazza».

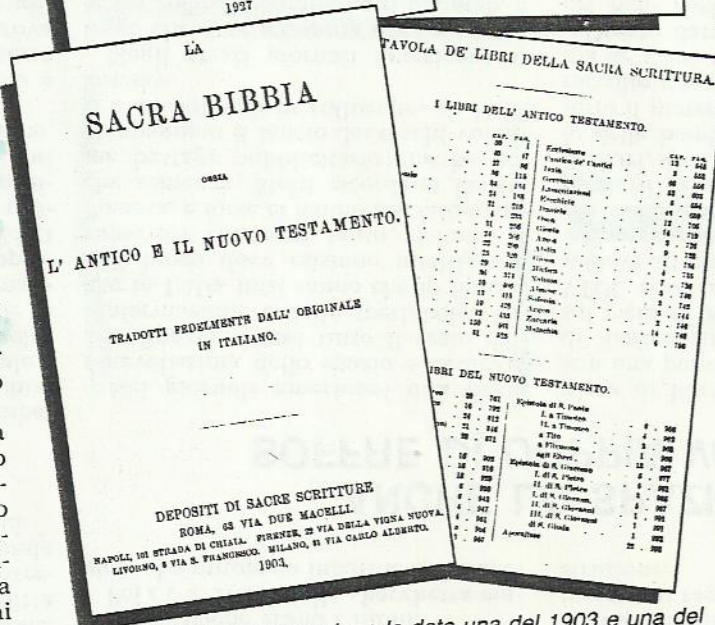
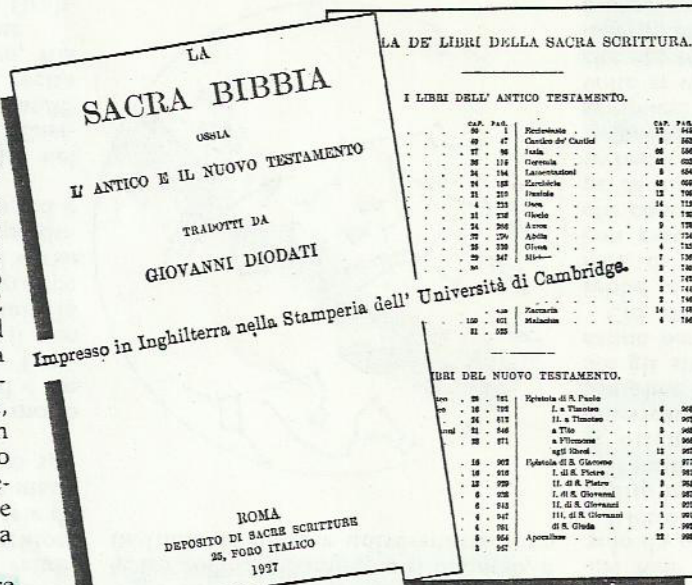
a casa mia da mezzo secolo. La Bibbia di mia cugina è tradotta dal Diodati, è stata stampata nella stamperia dell'Università di Cambridge, ed è datata 1927. La Bibbia in mio possesso è uguale identica (stesso piombo, dicono i tipografi) ma non c'è il nome del traduttore e non c'è menzione dello stampatore, però c'è la data 1903. È chiaro che la mia copia appartiene ad uno stock antedatato, prodotto da Cambridge in modo anonimo. La coincidenza? Eccola: la visita era finita, avevo salutato la cugina ed ero già in treno, seduto pronto a partire, quando ho sentito l'imperiosa spinta di scendere dal treno, tornare da mia cugina e passare la notte da lei. È stato allora che ho scoperto la Bibbia del 1927.

— Mai e poi mai avrei potuto trovare le prove dell'imbroglio se non fosse arrivato in sogno un «professore» (un tizio vestito di nero, che batteva col gesso su una lavagna vuota) il quale diceva e ripeteva «Bisogna cominciare dai vocabolari... bisogna cominciare dai vocabolari...». E la voce della Trecani che parla dei vocabolari è *Filologia*, dove si apprende una quantità di utilissimi frammenti di informazione, per esempio che «*levam vuol dire sinistram*». E poi ho scoperto che proprio mediante la filologia si vantano di aver inventato la storia (Inama, 1894, citato in *fotografare* di novembre 89).

— E a me sembra una coincidenza significativa il fatto che, per un caso puramente fortuito, io sono stato battezzato in Santa Maria Maggiore, sotto il primo oro arrivato dalle colonie della terra Armenica, mentre la mia famiglia viene da un posto che si chiama Martinsicuro, nome che solo i massoni potevano capire.

— E quando parlo dell'invenzione di Napoleone e di tutto quello che lo precede, ho ancora in mente l'antico amico, conte Flavio Buonaccorsi di Macerata, quando mi faceva visitare l'appartamento dell'avo cardinale. «Le serrature le hanno rotte i napoleonici, mi diceva, ma la Sovrintendenza non vuole che vengano riparate».

E una volta entrati nell'appartamento, che era sottoposto a vincolo delle Belle Arti, si incontrava tutta la pacottiglia che uno immagina debba trovarsi in un appartamento-museo del Settecento, compreso un biliardo con le palle di vero avorio. A pensarci adesso, dopo tanti anni, è chiaro come il sole che quell'appartamento (inabitabile: per passare da una stanza all'altra dovevi attraversare le stanze intermedie) era stato fatto per mostra, serrature comprese, e che nessun napoleonico ci aveva mai messo piede e nessun cardinale ci aveva mai abitato. Tra i nobili compiti che la generazione che precedeva Flavio aveva assolto c'era la motorizzazione di quella zona delle Marche. «Mio padre comperava la benzina in farmacia» raccontava Flavio.



Le due Bibbie sopra, che portano le date una del 1903 e una del 1927, differiscono solo nel frontespizio e nell'indicazione dello stampatore su quella del 1927. La data 1903 è falsa, e i falsari sono gli stampatori di Cambridge.

E perché mai queste coincidenze non sono coincidenze normali ma sono coincidenze significative? siamo nel territorio della stregoneria, dove i simboli, i presagi e gli auspici precedono tutto come importanza, compresa la logica. Siamo nel territorio in cui seriamente si insegna ai ragazzini che Cristoforo Colombo ritardò la partenza di un giorno perché il giorno 9 del mese di Av, in cui sarebbe dovuto partire, è un giorno nefasto.

Da questo punto di vista proprio la rivista che tenete in mano rappresenta una coincidenza terribilmente significativa perché, nel loro territorio, costituisce un pessimo presagio. *fotografare* è viva e vegeta ed indipendente proprio mentre nel mondo si sta recitando la sceneggiata della morte delle riviste di fotografia (*Modern ed American Photographer* chiuse, *Popular* agli sgoccioli).

Non solo *fotografare* è in piena forma, ma si difende bene anche dal pro-

cancellazione del marchio Ferrania che era popolarissimo intorno all'Italia, e con il sistema del doppio mercato, e cioè il contrabbando.

Dopo la guerra è comparso a Milano un ashkenazita, ossia un ebreo polacco, che ha avuto un'importanza fondamentale nel riassetto del mercato italiano della fotografia nel dopoguerra.

In clima di tentata Apocalisse questa persona porta un nome appropriato (Pietro Tombale), è arrivato a Milano negli anni Sessanta per curare la distribuzione di alcune ditte giapponesi di fotografia, ed ha stravolto le abitudini commerciali del settore. La nuova politica di vendita consisteva nel negoziare continuamente i prezzi per la stessa mercanzia con tutti i negozianti che erano disponibili, mettendoli in concorrenza feroce tra loro a colpi di sconti, con la conseguente scomparsa dal mercato dei negozianti più deboli, a favore dei grandi centri-acquisto, che così diventavano sempre più grandi.

gramma Apocalisse, almeno quello basato sull'Aids = castigo divino e l'altro basato sul «furto della storia». La campagna «Chi Ruba la Storia?» del *Corriere della Sera* è cominciata due mesi dopo che questa rivista aveva spiegato perché quelli del '92 si stavano apprestando a togliere il Medio Evo, ossia a cambiare il passato.

Nel mondo degli stregoni ciò che è stato pubblicato negli ultimi numeri della rivista che avete in mano è un segnale veramente sinistro, anzi destro, e proprio per questo noi consideriamo significative queste coincidenze.

Su questo stesso filone ironico c'è un'altra coincidenza molto significativa e molto sinistra, eccola. Nel grande meccanismo messo in atto per disfare Edom (e cioè il modo di convivere che a noi italiani viene naturale, la nostra magia) rientra anche la fotografia, con la

Il piccolo negozio è il luogo dove ti fermi sempre volentieri la sera a far due chiacchiere perché lì incontri altri appassionati come te, ed è proprio questo tipo di punto-vendita che è stato demolito con gli sconti differenziati.

Insieme a molti negozianti cortesi e pazienti di una volta sono scomparsi anche i grossisti che collaboravano con quei negozianti su base di fiducia reciproca.

Alla gente hanno raccontato che il rapporto di fiducia non poteva coesistere con la politica dei massimi sconti, e quindi dovevano abituarsi alla cafonaggine dei discount. Noi che abbiamo seguito tutta la vicenda dall'interno, e con l'*Abnacco* (unico al mondo) da vent'anni diamo una mano ai piccoli ad essere anche loro in qualche modo presenti in vetrina con imparzialità, e quindi a sopravvivere, noi abbiamo visto che quei commessi grossolani con gli anni sono diventati ottime persone, e Claudio Bossi di Photo Discount (ditta dagli innumerevoli commessi) conserva lo stesso stile di quando l'azienda aveva un commesso solo ed era lui.

Edom. L'importatore Pietro Tombale ha avuto rapporti pessimi ma chiarissimi con questa rivista in generale e con chi scrive in particolare. Una volta ci disse «Se avessi solo tre categorie di sconto me ne andrei alle Bahamas» perché ogni negoziante per lui rappresentava una battaglia personale. Con i suoi impiegati edomiti ha avuto rapporti da negriero, per esempio gli proibiva di servirsi dello stesso bar di cui si serviva lui, sotto l'ufficio a Milano, in via Paolo da Cannobio.

Dopo tutti questi anni di doppio e triplo mercato, pilotato dalle stesse persone, la fotografia in Italia trova ancora tendenzialmente il buon venditore dalla stessa parte del compratore («Ma che cosa se ne fa lei di un tele da 500...?») e la rivista che tenete in mano è fatta esattamente con lo stesso spirito.

La coincidenza anche qui è molto significativa per gli stregoni (ed è un pessimo auspicio) perché Pietro Tombale ha fatto tutto quello che il suo nome simboleggia, ma non è stato la pietra tombale del mercato fotografico italiano, e invece purtroppo, nel corso di questi anni, ha gradualmente perduto quasi completamente la vista, ed è diventato tecnicamente cieco.

Qual'è la coincidenza? Eccola: nel territorio dove tutto è Oriente (Eastman: la fotografia) e Luce (i fratelli Lumière: la cinematografia), la cecità non solo è un auspicio cattivo, ma addirittura mirato con precisione.

Tanti auguri sinceri, vecchio Grabstein, tanti auguri da edomita. Mettiamoci una pietra sopra, ma non tombale.

UCCI UCCI, SENTO ODOR DI CRISTIANUCCI...

Solamente i bambini occidentali vengono sottoposti sin da piccolissimi al terrore di Pollicino che nella foresta si perde, e dell'orco che — sempre nella foresta — mangia i bambini.

Tutte le favole sono state inventate per mettere nella testa dei bambini la nozione che ci sono in giro i maghi, gli orchi, le streghe, che sono cattivi e i principi ed i re che sono buoni. Il fatto che il bambino nel bosco «si perde» era la bugia di base, come la nozione (in Gian Burrasca) che i contadinelli sono «citrulli». Quando la filologia è arrivata la campagna che non era coltivata era bosco, una unica foresta dal Mediterraneo fino al circolo polare. La foresta era la natura che la gente conosceva, non era la perdizione, e le vie di comunicazione erano i fiumi.

Poi c'è la storia della «bacchetta magica». La mitologia infantile della bac-

chetta magica serve a trasferire sulla bacchetta, agli occhi dei bambini, le caratteristiche dei raddomanti, ma i raddomanti non sono affatto maghi, hanno solo una capacità che la scienza non riesce a imitare.

Non è un caso che sia il grande vocabolario della lingua tedesca (compilato tra il 1852 e il 1927) che il corpus delle favole tedesche per bambini portino lo stesso nome Grimm. Il barone Grimm era uno dei grossi nomi a Spa a fine Ottocento (secondo le storie che si pubblicano adesso) e «grim» in inglese significa tetro, proprio come tutta la produzione dei fratelli Grimm. Anche le favole per bambini, come i vocabolari, sono territorio della filologia.

Responsabile e pilota di ciò che si insegna ai ragazzi è il Ministero dell'Istruzione.

ANCHE LO SPAZIO SOFFRE DI DOPPIA VERITÀ

Nei giornali americani una parte notevolissima dello spazio è dedicata allo Spazio, e così tutto il resto dell'informazione e dello spettacolo. Anche in Italia tutti sanno che lo Spazio è il luogo dove esistono intelligenze superiori che ogni tanto visitano il Pianeta, e forse ci hanno lasciato qualche semenza. Molti ricordano l'enorme battage pubblicitario che ha accompagnato il lancio dei dischi volanti e dei «mondi in collisione» di Velikovsky.

Negli stessi giornali americani si legge che il programma spaziale è fra le tre voci che dominano il bilancio, e in Italia le librerie universitarie sono

piene di libri di Asimov (è un ente, non una persona, ed è l'abbreviazione di Ashkenazimov), e spesso di notte sul cielo di Roma è parcheggiato un VTOL (*Vertical Take Off and Landing vehicle*) ad esaurimento carburante.

Contemporaneamente si apprende che nello Spazio bisogna andarci armati (il famoso programma Guerre Stellari, sponsorizzato da Teller, quello della bomba all'idrogeno) e che di tutto il materiale scientifico che viene raccolto con questo enorme programma ne viene usato forse l'1%.

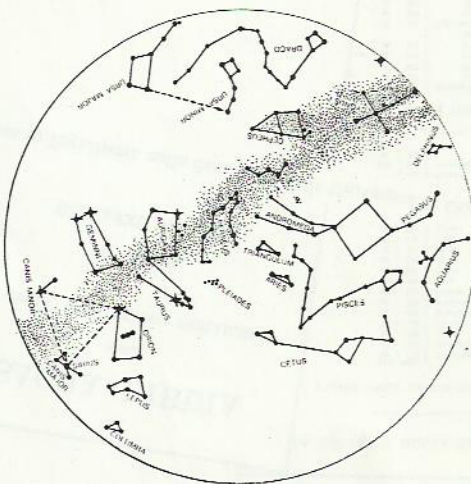
Questo dato viene da un editoriale del *New York Times*, ed è registrato solo da chi sa dove collocarlo.

I lettori normali pensano che hanno capito male.

Il motivo per cui il 99% dei dati che si ottengono dalla ricerca spaziale americana viene buttato via è molto semplice: lo Spazio non esiste, e questo gli stregoni dei massimi livelli lo sanno perfettamente.

Ciò che noi chiamiamo Spazio sarebbe la ripetizione, tendente all'infinito, di sistemi solari come il nostro, con esseri viventi analoghi a quelli che conosciamo, ossia materializzazione *de novo* di proteine uguali a quelli terrestri secondo forme marziane.

Questo è il sistema tolemaico puro e semplice, solo moltiplicato per quante volte si vuole. Nel sistema tolemaico, che sta tornando a galla, il Sole gira intorno alla Terra, e questa possibilità è nascosta dietro la nozione che tutto dipende dal punto dove si mette l'osservatore, che sta sempre sulla Terra. Quando Umberto Eco si mette sul



Le costellazioni dello Zodiaco come ci vengono presentate nei libri di astronomia.

pendolo di Foucault ammette solo che la Terra gira su se stessa, embé?

Il sistema tolemaico era quello dei primi astrologi zingari (che erano cabalisti perché erano nomadi e si spostavano con i cavalli) i quali mettevano la Terra al centro di tutto, e usavano il cielo stellato come Firmamento (=fondamento) di tutte le cose.

Lo chiamavano Zodiaco e pensavano che la magia, l'esistenza, venisse da lì.

Loro avevano i segreti dell'interpretazione, e la gente ancora oggi i maghi li cerca in quell'ambiente.

I primi scienziati (Herschel, ebreo tedesco trapiantato presso la Corte Inglese, vero e reale, e Laplace e Kant, apparentemente immaginari) sostenevano che il Firmamento non poteva essere come diceva Tolomeo, ossia la Terra al centro e la sfera delle stelle fisse intorno, con i pianeti e il Sole che «levitavano» in mezzo. Coi telescopi si vedeva che il Firmamento era molto più grande di come lo immaginavano gli astrologi e richiedeva molto studio.

Nuovi corpi apparivano con i telescopi più potenti, e soprattutto un salto pauroso nelle valutazioni del numero delle stelle fu causato dall'arrivo della fotografia. Le lastre fotografiche su vetro nacquero per servire l'astronomia, e innumerevoli persone dedicarono le notti limpide a scrutare e fotografare lo spazio.

Le storie della fotografia sono tutte uguali, palesemente false, e Nièpce è stato messo vicino a Daguerre perché è di Chalon sur Saone. In realtà la fotografia più di qualsiasi altra invenzione, ha influenzato indirettamente le decisioni di quel gruppo di potere che va sotto il nome di Santa Alleanza. Nelle enciclopedie di fine Ottocento si legge che fu l'astronomo dilettante Rosse quello che mandò di corsa Herschel e Laplace a rivedere le loro teorie sulle «nebulose» e sul firmamento, ma il primo sobbalzo a casa degli astrologi lo causò certamente la prima lastra sensibile esposta per tutta una notte all'oculare di un telescopio. Dopo questo episodio, in cui la fotografia decretava la morte scientifica dello Zodiaco e della teoria di Tolomeo, e delle fantasie degli astrologi cabalisti, l'astrologia dovette cambiare nome. Le stelle fisse erano diventate di colpo infinite, e la sfera cui avevano dedicato il Pantheon (290,02 braccia romane di diametro) si era dissolta.

Dagli avvenimenti successivi è facile ricostruire che il mondo scientifico dovette dividersi dal mondo religioso, perché per il monoteismo (che poi è la monarchia) è fondamentale che non ci sia più di un Creatore e chi la pensava come Giordano Bruno deve finire sul rogo, se Giordano Bruno pensa che esistono infiniti mondi come il nostro.



Un pezzo di Cielo Stellato, visibile anche ad occhio nudo, in questo caso si tratta dell'ammasso della Chioma di Berenice. L'incongruenza del Firmamento è stata definita «paradosso di Olbers».

Le autorità massime, che sono religiose, non hanno consentito che gli scienziati esplorassero la tesi religiosa (che il firmamento è prodotto da una mente superiore). Arrivati al punto dove la fotografia del firmamento documenta una incongruenza, hanno definito «paradosso di Olbers» questa incongruenza e si sono preoccupati di cancellare le tracce.

Libri ed articoli e persino il personaggio di Edgar Allan Poe sono stati utilizzati di recente per dire che tutto è sotto controllo, e che lo spazio forse è pieno di mondi come il nostro.

Nella realtà sanno che il firmamento di Olbers è solo ed esclusivamente «una spruzzata di puntini luminosi su fondo nero», ossia è sempre il Cielo Stellato dei cabalisti. Gli antichi astrologi si sono sentiti rincuorati e gli oroscopi non hanno mai smesso di essere pubblicati dai giornali, ma tutto questo è stato tenuto nascosto alle università, non solo, ma le più grossolane iniziative vengono prese a livello mondiale per far credere alla gente che lo Spazio è un posto dove si può materialmente andare, compresa tutta la telenovela della Supernova (v. dicembre).

Il paradosso di Olbers per i fisici nasce dalla constatazione che i telescopi mostrano che in qualsiasi punto del cielo si orienti lo strumento si incontra sempre un punto luminoso. Nelle fotografie appare sempre un Cielo Stellato, qualsiasi dettaglio di cielo si prenda in osservazione, qualsiasi ingrandimento si riesca ad ottenere.

Prima verità: se si considerano i punti luminosi come necessari componenti della stessa idea di cielo stellato, non esiste nessun paradosso, e i religiosi sanno benissimo che le stelle e le galassie non sono ripetizioni all'infinito del sistema solare ma segni dello Zodiaco, e che non esistono altri mondi abitati, se non nella fantasia. Questa gente è tranquillizzata quando legge nell'editoriale del *New York Times* che il 99% dei risultati delle ricerche spaziali americane viene buttato via.

Seconda verità: se invece quei punti luminosi sono considerati stelle, galassie, e poi ammassi di galassie, come sono successivamente chiamate dagli astronomi man mano che questi spingono «lontano» l'esplorazione coi telescopi, allora nasce il paradosso di dove va a finire tutta quella luce che, da qualunque punto dello spazio, è registrata da quei telescopi. Perché, quando il sole tramonta, il cielo non diventa uniformemente illuminato?

Per gli astronomi è paradossale il fatto che il cielo stellato appare sempre stellato, a qualsiasi misura strumentale, ed è su questo paradosso che si basa ormai l'economia americana: miriadi di persone stipendiate per lavorare intorno ad una cosa — lo Spazio — che è solamente un cielo stellato, una grande fantasia visibile e fotografabile, ma nulla di più.

Curiosità: dei 9 pianeti del sistema solare, 6 ruotano da occidente a oriente, mentre 3 viaggiano in senso inverso. Non esiste nessuna teoria per spiegare questo fatto.

fiducia sia soltanto un mucchio di frottole propinate per fare il lavaggio del cervello alla gente.

Voglio precisare che io non sono uno storico di professione, ma, per motivi di lavoro, sono a contatto quotidianamente con fonti storiche.

Negli Archivi di Stato, presenti su tutto il territorio nazionale, sono conservati più o meno bene centinaia di migliaia di registri, documenti amministrativi, ricevute, sentenze giudiziarie, rapporti di polizia, rapporti di ambasciatori, ed altre amenità del genere.

Non è mia intenzione ribattere punto per punto quanto lei ha scritto nel corso di numerosi articoli, spero soltanto di aver dato, a chi vorrà prendersi la briga di verificare, la possibilità di giudicare con maggior obiettività quanto va leggendo.

Evandro Calabresi
Gubbio (PG)

* * *

Le confesso che dopo la lettura dei suoi articoli dedicati al «grande imbroglio» ho cominciato a provare un certo, anche se salutare, odio nei suoi confronti. Lei è arrivato sul mio tavolo e con poche pagine ha distrutto completamente anni di certezze e di studio, costringendomi a rimettere tutto in discussione. La mia modesta biblioteca si è quasi completamente trasformata in una raccolta di favole degne della migliore tradizione letteraria; Lei ha tolto la chiave di volta che teneva in piedi la gigantesca costruzione, che così indebolita si è schiantata al suolo. La cosa strana è che di questo terremoto i vari sismografi non hanno registrato niente; tutta la stampa tace, non una riga, non un grido!!!

Mi viene in mente chissà perché la famosa «Locomotiva» di Guccini «...di una locomotiva, come una cosa viva/ lanciata a bomba contro l'ingiustizia». Le auguro che la sua locomotiva non venga deviata su un binario morto perché, caro Cesco, gli scambi li manovrano loro!!!

Francesco Guidi
Roma

* * *

Era diverso tempo che le volevo scrivere per esprimere il mio disappunto.

Quali sono i motivi del mio scontento? È molto semplice: innanzi tutto sono i dossier che vi ostinate a voler mettere a tutti i costi nella vostra rivista. Una persona che compra un giornale di fotografia vuole leggere articoli attinenti alla fotografia.

Ho sopportato bene i dossier natura perché almeno dicevano cose giuste e logiche, pensando che passata la moda (oggi tutti combattono — giustamente — l'inquinamento) queste pagine sarebbero state restituite alla fotografia. Ho letto con meno sopportazione i dossier sugli ebrei e sui vocabolari chiedendomi una volta di più che attinenza abbiano con la fotografia. Infine sono proprio scoppiato quando ho letto le numerose pagine di idiozie dell'ultimo dossier di novembre.

Mauro Mantero
Genova - Voltri

* * *

Leggo *fotografare* da molti anni in quanto fotoamatore da tempo, ma le confesso che, da quando sono cominciati ad uscire i suoi articoli, vado subito a leggere questi ultimi e quasi trascuro il resto della rivista; in effetti li considero una rivelazione appassionante, anche se inquietante.

In generale condivido largamente le sue tesi, tuttavia vorrei farle un paio di obiezioni.

Mi sembra che, in materia letteraria, le sue argomentazioni portino a deduzioni eccessive. Se ho ben capito infatti, lei sostiene che la letteratura italiana, latina, greca (e forse anche tutte le altre) prima del 1820 non esistevano proprio!

Ma allora perché inventare tonnellate di scritti antichi, quando a quelli del '92, ne bastavano sicuramente meno per accreditare le loro tesi? E, soprattutto, perché inventare gli autori minori e i poeti? Che contributo possono dare che non diano già i «falsi» Dante, Petrarca, Boccaccio, Machiavelli, Ariosto, ecc?

Un'altra obiezione, storica questa volta. Se i Savoia sono così bene compenetrati (grazie ad Elena di Montenegro, Marina Doria, ecc.) in «quelli del '92», perché hanno perso il trono? In fondo, nel giugno 1946, con qualche piccolo broglio elettorale e la copertura di Americani ed Inglesi, la monarchia avrebbe potuto vincere il referendum.

Le rinnovo il mio incoraggiamento e la mia solidarietà morale, anche se capisco le sue esitazioni nel continuare ad affacciarsi alla finestra di un altro mondo.

Oreste Nicoletti
Aosta

* * *

È la seconda volta che ti scrivo e, per me che considero degli imbecilli quelli che scrivono ai giornali per parlarsi addosso, è incredibile.

La prima volta era per ringraziarti per i tuoi articoli che «aprono la testa».

Con la chiave del 92 tutto assume un colore diverso, si riescono a comprendere le «forche logiche».

Ho trentotto anni una moglie con cui discutere i tuoi articoli ed una figlia di sette anni, e qui sorge il problema. Sto cercando di insegnarle qualcosa di diverso ma sono continuamente ostacolato da tutto, scuola, televisione, compagni ecc.

Come posso fare per non far crescere una bambina figlia del 92? Facendole vedere solo un ora di cartoni al giorno, spiegandole che le religioni sono invenzioni degli uomini per soggiogare gli altri non basta!

Credo che tu mi possa aiutare, ecco perché ti riscrivo.

Mauro ed Anika
Roma

* * *

La ringrazio per gli articoli redatti da lei e dai suoi collaboratori e pubblicati dalla «nostra» rivista.

Le mandò un ritaglio della *Gazzetta* di Firenze, dove viene pubblicato un annuncio della casa editrice Giunti, sul lavoro di «recupero» e «divulgazione» riguardante Leonardo. La invito a continuare la sua opera.

Un vecchio e fedele lettore.

Angiolo Pastorelli
Firenze

* * *

Rendo omaggio ad un oculto Maestro di vita al quale mi rivolgo dandogli del «lei» per esternargli tutta la mia gratitudine per la conoscenza che mi ha trasmesso in oltre 20 anni di lettura di *fotografare*. Conoscenza (oserei dire scienza) in senso letterale, perché, a parte le cognizioni tecniche, ho recepito un senso di intendere le cose, di passione per il proprio lavoro e di correttezza (equanimità) nei rapporti umani, che ben raramente si scorge tra la carta stampata, anzi, è un argomento praticamente sconosciuto.

Il fatto che ad un certo punto il signor Cesco Ciappanna senta la necessità di scuotere le menti di tanti assonnati lettori con argomenti che sono mine vaganti per le singole coscienze, non mi ha meravigliato affatto, perché tale bisogno è indice di un comportamento lineare.

Anche se non sono riuscito a collegare in modo organico tutti i suoi articoli, che da oltre un anno pubblica sulla parte non fotografica della sua rivista, credo di aver intuito la sua aspirazione di fondo, che in un ipotetico colloquio con i suoi lettori si potrebbe così riassumere: «Vi affido questi semi, coltivatevi con cura, germoglieranno, ed i loro frutti illumineranno le vostre coscienze».

Le antiche scuole magiche adottavano queste direttive. Il Maestro insegnava la via, il metodo per la realizzazione; giammai illustrava o spiegava la verità, ammesso che potesse essere spiegata. È giusto dare la possibilità ad altri di comportarsi da uomini: rischiare, perdere, ricominciare, lottare e forse riuscire. Chi dunque si comporta in questo modo, anche se agli occhi di molti sembra un pazzo aterosclerotico cui piace scrivere cose strampalate, secondo me è un uomo degno di rispetto e gratitudine.

Pasquale Grilli
Ortona